



UNIVERSITÀ' DI BOLOGNA

CORSO DI STRUTTURE DELLA FIGURAZIONE

ANNO ACCADEMICO 1996/97

FRANKO B. "I'M NOT YOUR BABE- PART 3"

A CURA DI ELEONORA OREGGIA MAT.1224-31362

RELATORE: CHIARISSIMO PROFESSORE PIER LUIGI CAPUCCI

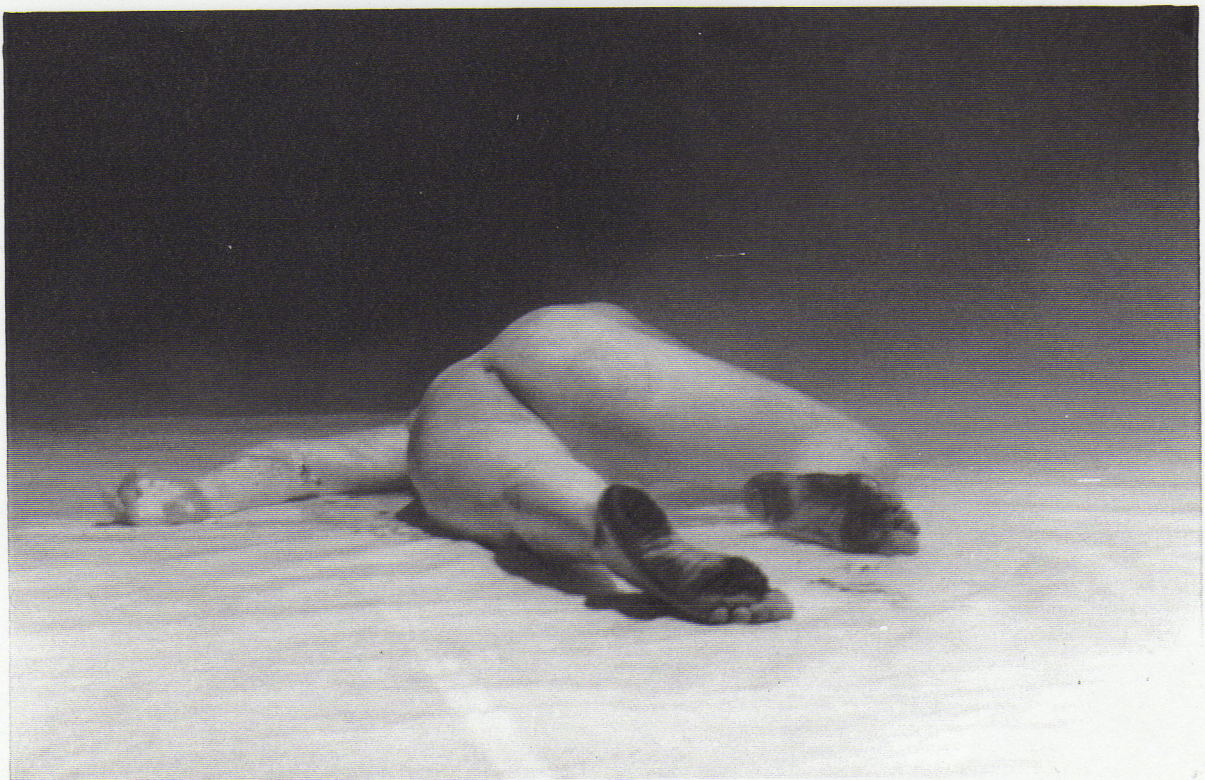
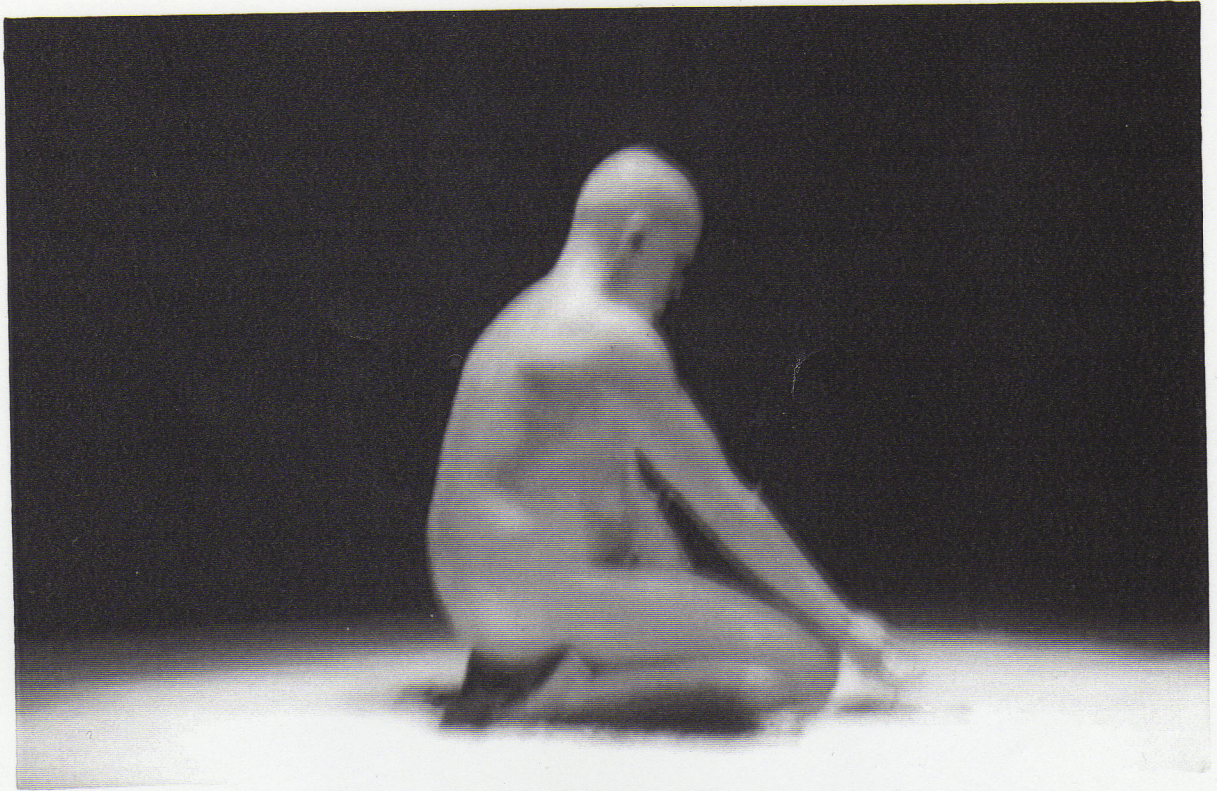


“Su, dunque, mettiti in posizione.

Vedrai come bucherò la tua persona.”

Knjaznin

In Aleksandr Puskin, “La figlia del
capitano”.



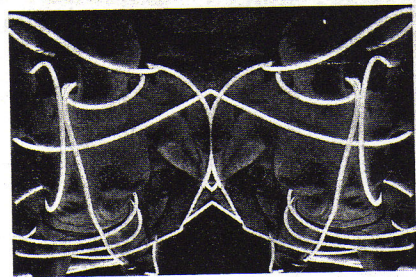
TEATRO STUDIO / KRYPTON

centro di cultura teatrale e nuovi linguaggi dell'arte
 direzione artistica GIANCARLO CAUTERUCCIO
 codirezione ANTONIO BERTOLI e PINA IZZI

Comune di Scandicci Regione Toscana Assessorati alla Cultura
 Presidenza Consiglio dei Ministri/Direzione Generale dello Spettacolo
 Fondazione Toscana Spettacolo Comune di Firenze Assessorato alla Cultura
 Accademia di Belle Arti Firenze

IL CORPO STERMINATO

un progetto ideato da Giancarlo Cauteruccio e Pina Izzi



12 - 18 maggio ore 21.30
 (17 maggio ore 23.00)

Krypton in performance

CORPO STERMINATO

progetto di Giancarlo Cauteruccio

15 maggio ore 18.00

Teatro, Corpo e Mutazione

Happening / Post - Avanguardia / Cyber - performance
 una ricognizione a cura di Carlo Infante
 Workshop, rassegna e navigazione guidata in ipermedia

16 - 17 maggio Convegno Internazionale di studi

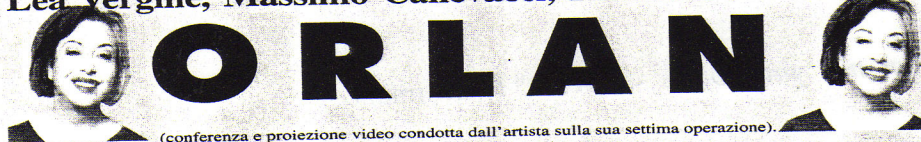
Incarn'azione

genetiche della mutazione
 a cura di Francesca Alfano Miglietti e Antonio Caronia

16 maggio ore 15.00 intervengono: Francesca Alfano Miglietti, introduzione
 Mario Perniola, Michel Maffesoli, Pierluigi Capucci, Sadie Plant

17 maggio ore 10.00 intervengono: Antonio Caronia, introduzione
 Pierre Lévy, Ernesto L. Francalanci, Alberto Abruzzese
 ore 15.30 intervengono:

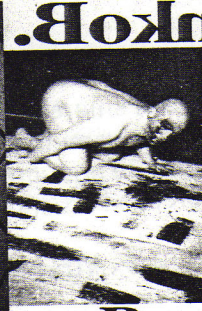
Lea Vergine, Massimo Canevacci, Franco Berardi (Bifo)



(conferenza e proiezione video condotta dall'artista sulla sua settima operazione).

FrankoB.

FrankoB.



FrankoB.

I'm not your babe - Part 3

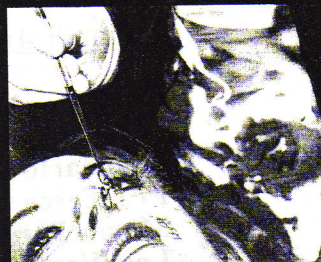
17 maggio FrankoB. in Performance

marzo / maggio 1997
CORPI IN TRANSITO
 Laboratorio finalizzato alla realizzazione della performance
CORPO STERMINATO
 a cura di Giancarlo e Fulvio Cauteruccio

11 aprile / 11 maggio 1997
PASSAGGI DELLE CONTAMINAZIONI
 Seminario condotto e diretto da
Dario Evola
 Accademia di Belle Arti Firenze



TEATRO STUDIO - Via Gaetano Donizetti, 58 - 50018 Scandicci - Firenze (Italy)
 INFORMAZIONI 055/75.73.48 + fax - INTERNET - <http://www.firenze.net/teatrostudio>



12 - 18 maggio 1997

Krypton / Teatro Studio

CORPO STERMINATO

(secondo studio)

progetto di Giancarlo Cauteruccio

con la partecipazione di trenta giovani artisti e performers

responsabile degli allestimenti scenotecnici Paolo Calafiore - responsabile dei sistemi tecnologici Paolo Bartens
 coordinamento delle azioni Fulvio Cauteruccio - allestimenti illuminotecnici Roberto Pazzi
 musiche a cura di Liquid / Liam / Nabb
 costumi / profeti Rossella Concell, Vanessa Chiorini, Caterina Damini, Simona Madonna
 collaborazione organizzativa Silvana Dier - amministrazione Roberto Masci
 direzione produttiva ed organizzativa Pina Izzi



La performance è realizzata in collaborazione con i corsi di formazione professionale
 per scenotecnica e illuminotecnica coordinati da
 interArt e Centro di Formazione Professionale San Colombano
 con la Presidenza di Firenze, Regione Toscana, Unione Europea

Si ringrazia per collaborazione



REALIZZAZIONE GRAFICA ESTAMPA: GONDOLI, TEL. 055/260961-260962-260963-260964-260965-260966-260967-260968-260969-260970-260971

Venerdì 16 maggio

Ore 15 - Apertura Lavori

Giancarlo Cauteruccio: Saluto e introduzione
Francesca Alfano Miglietti: Relazione Introduttiva
Mario Perniola: "Tre tipi di sex appeal dell'inorganico"
Lea Vergine: "Corpo negato: la discarica diffusa"
Michel Maffesoli: "L'Épiphanisation du corps"
Pier Luigi Capucci: "Centralità e periferie della mutazione, evoluzione e continuità della natura"

Ore 18 - Dibattito

Ore 22,30

Krypton: "*Corpo Sterminato*" (spettacolo)

Sabato 17 maggio

Ore 10 - Apertura dei lavori

Antonio Caronia: Relazione Introduttiva
Sadie Plant: "Soft technologies for soft machines: the chemical interface"
Ernesto L. Francalanci: "Metamorfosi della mutazione"
Franco Berardi (Bifo): "Non c'è resistenza se non nella sensibilità"

Ore 12 - Dibattito

Ore 15,30

Franko B.: "*I'm not your babe - Part 3*" (performance)

Ore 17,00

Pierre Lévy: "La virtualisation du corps"
Massimo Canevacci: "Corpi sincretici e neofeticismi. Nuovi bodyscape tra antropologia e arte sperimentali"
Alberto Abruzzese: "Bambole post-umane"
Orlan (durante la sua conferenza l'artista proietterà il video della VII operazione)

Ore 21 - Dibattito - **F. Alfano Miglietti-A. Caronia: Conclusioni**

Ore 23,30: **Krypton:** "*Corpo Sterminato*" (spettacolo)

Nei giorni 16 e 17 maggio 1997 si è svolto, al Teatro Studio di Scandicci, il Convegno Internazionale “Incarn’Azione”, organizzato da Francesca Alfano Miglietti e Antonio Caronia.

“Incarn’Azione, genetiche della mutazione” ha riunito e messo a confronto diversi studiosi ed artisti più o meno illuminanti riguardo l’argomento.

Nel corso di questo lungimirante convivio intorno al corpo sono stati toccati diversi temi; la relazione organico-inorganico, iscritta in una prospettiva evoluzionistico-mutazionale che pone a confronto civiltà umana e civiltà animali; il rapporto uomo-tecnologia; l’incidenza dei nuovi strumenti di comunicazione-azione rispetto alle obsolete forme di controllo e/o di resistenza politica.

Il corpo umano e il suo sistema nervoso, troppo a lungo messi a repentaglio da psicanalisti, salutisti e perbenisti, acquistano una nuova luce, e, nella ricerca di un habitat che si fa sempre più mentale, nel moltiplicarsi delle possibilità e nella nuova naturalità, proclamano il loro essere culturali, la loro intimità con la tecnologia.

La vita media si è allungata, il consumo di droghe è sempre più allargato, le informazioni circolano in tempo reale...

Sono messe in discussione le “coordinate” spazio-temporali, di fatto non più vissute come lineari e misurabili. Spazio e Tempo sono già

virtuali, come anche il nostro corpo, ormai terreno possibile di sperimentazioni percettive e spazio libero per la creazione e l'affermazione delle proprie identità mutanti. Chiarificatore in questo ambito è stato il corpo di Orlan, la quale ha proiettato e commentato il video della sua settima operazione, consigliando alle giovani donne presenti in sala di depositare i propri ovuli in apposite banche per pensare poi alla procreazione in un tempo a venire.

Dopo questa breve panoramica, sotto forma di personali riflessioni e fissazioni nella memoria, senza la pretesa di aver esaurito l'argomento, abbandono Scandicci per recarmi all'Auditorium Flog, in Firenze, dove si è tenuta la performance di Franko B. "I'm not your babe", superba visione nonché tema di questa tesina.

Il lavoro di Franko, pulito e poetico, nulla ha a che vedere con ciò che hanno scritto alcuni giornali.

Decisamente meno splatter e sensazionalistico di un qualunque telegiornale, il suo è un intervento estetico denso di comunicazione, è arte totale intensa e raffinata.

La regia è studiata al dettaglio, senza pesantezze né barocchismi; la scenografia è essenziale: una tela bianca; al centro Franko, il corpo tinto di bianco. "When i perform i paint myself white because i don't want people to see me as another Modern Primitive, so i cover my



tattos in order to address the right meaning. The body is a canvas and i want people to be able to read it...”¹

Alle sue spalle tre uomini, in tenuta da chirurgo, attorno l’oscurità.

I tre uomini si avvicinano, gli infilano aghi nelle vene delle braccia.

Il sangue gocciola, il tempo ne è scandito.

Perfettamente coordinata al gioco della luce, che illuminava e faceva poi sparire il corpo aperto nel fumo e nel buio, era la musica, creata da un amico di Franko. Suoni elettronici trans-cendenti, bassi potenti... il respiro e il sangue che cola. Franko scompare e riappare in un’altra posa, immobile e bello come una statua, viva, sanguinante.

Immagini potenti, bellissime, e, citando Orlan, “altamente pittoriche”.

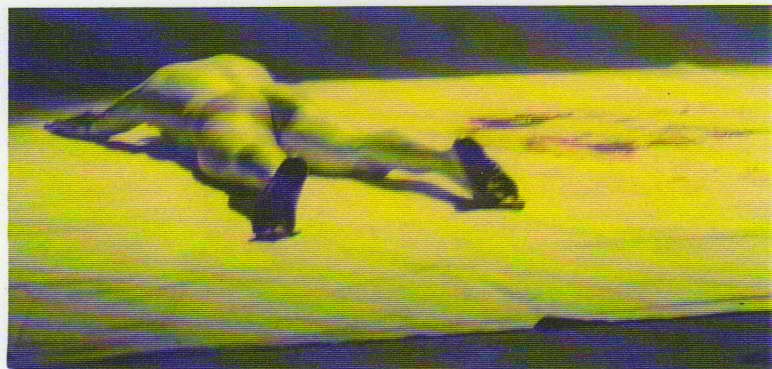
Un onirico carillon umano perfetto ed assoluto.

Spazio fluido, entro il quale lo spettatore, intimamente coinvolto, fa parte dell’evento, astratto nella sua perforazione.

L’arte di Franko coinvolge i cinque sensi, e mette in gioco ciò che Derrik De Kerckhove definisce “point d’être”, il punto d’essere, che sostituisce il rinascimentale punto di vista.

“Credo che l’esplorazione del corpo sia fondamentale perché è necessario mutare la nostra comprensione della relazione tra il corpo

¹ Dall’intervista a Franko B. di Betty Marengo, apparsa su VIRUS n.9.



e l'ambiente..."², afferma sempre De Kerckhove, opponendosi in questo ad alcuni artisti, come Stelarc, Moravec o Minsky, che ritengono il corpo obsoleto, il wet-ware da sostituire. "Coloro che sostengono l'inutilità del corpo si sbagliano, perché il corpo diventa sempre più importante come prima interfaccia col mondo"³.

Se De Kerckhove afferma di sentirsi un pelle "satellitica", ovvero estesa fino al satellite, e che oggi si può percepire tutta la superficie del mondo, Virilio può aiutarmi a chiarire la questione: "Stranamente, quando l'estensione del mondo si riduce progressivamente a nulla, con l'uso corrente di trasporti supersonici e di telecomunicazioni istantanee, l'individuo diventa il suo proprio terreno di sperimentazione, l'unico ambito di esplorazione"⁴.

"This is my body: i open it and i want to let it out."⁵

Franko B. è nato a Milano nel 1960; da diciassette anni vive a Londra, dove inizialmente ha trovato un approdo nel movimento

² Cit. da Remapping sensoriale nella realtà virtuale e nelle altre tecnologie ciberattive, ne IL CORPO TECNOLOGICO, Baskerville 1994, a cura di Pier Luigi Capucci.

³ Vedi nota n.2.

⁴ Cit. da Dal corpo profano al corpo profanato, ne IL CORPO TECNOLOGICO, Baskerville 1994, a cura di Pier Luigi Capucci.

⁵ Vedi nota n.1.



PUNK e nelle varie sub culture postindustriali. Si è diplomato in Belle Arti e Media al Chelsea College.

Al Torture Garden di Londra ha realizzato le sue prime azioni, durante le quali è assistito da persone direttamente coinvolte nella sua vita. "I don't work with animal blood or anybody else blood because i could not have a relationship with that."⁶ Egli raccoglie pinte del suo sangue a intervalli di cinque o sei settimane, sangue che poi utilizza durante le sue performances, sempre con la presenza di personale medico in incognito che sfida la radiazione dall'albo per aiutarlo.

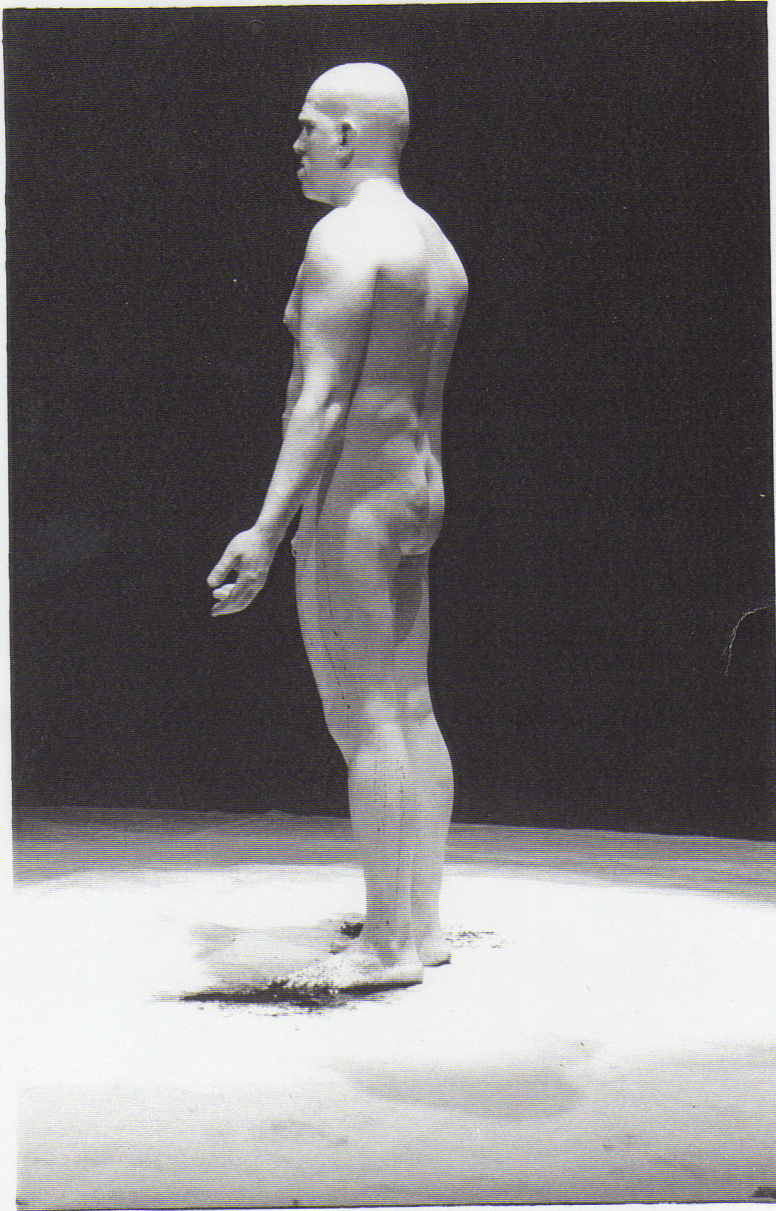
Franko B. proviene da una istituzione ("...just tell me what is not an institution. Everything is an institution OK?"⁷); credo tuttavia che sia superficiale confondere l'interpretazione psicologica di un artista con il suo prodotto artistico. Ritengo il suo lavoro molto più di una conseguenza delle sue esperienze personali, lo vedo come un aspetto necessario della società, una escrescenza estetica che pone in evidenza l'insensatezza di un congegno enorme e ramificato che non si è ancora arrestato, ma che non ha motivo di funzionare, la macchina mondiale.

Siamo talmente forgiati da ciò che viene definito istituzione, che l'unico modo, simbolico ma anche viscerale, per liberarcene, è

⁶ Vedi nota n.5.

⁷ Vedi nota n.6.

liberarci dal nostro stesso sangue, e sono felice che qualcuno abbia deciso di farlo e lo stia comunicando agli altri.



BIBLIOGRAFIA:

Pier Luigi Capucci, REALTA' DEL VIRTUALE

Rappresentazioni tecnologiche, comunicazione, arte

CLUEB, Bologna, 1993

Pier Luigi Capucci (a cura di), IL CORPO TECNOLOGICO

L'influenza delle tecnologie sul corpo e sulle sue facoltà

BASKERVILLE, Bologna, 1994

Pier Luigi Capucci, ARTE & TECNOLOGIE

Comunicazione estetica e tecnoscienze

Edizioni dell'ortica, Bologna, 1996

Francesca Alfano Miglietti (FAM)

IDENTITA' MUTANTI

Dalla piega alla piaga. esseri delle contaminazioni contemporanee

Costa & Nolan, Genova, 1997

VIRUS Trimestrale delle mutazioni

Milano, ottobre 1996, numero 9

RANKO B. on RANKO B.

"I think that everybody's background or what I call the history affects what they do. It doesn't matter where you come from, when I make work I don't make work for a certain audience, when I make work I make work for me. What happens is that everybody comes with their own dictionary, their own experience and their maturity I suppose, so in a way my background has obviously a lot to do with my work, but it is the same for everybody else, really."

"Mainly my obsession is to create beautiful images, which are beautiful to me, otherwise it would be unbearable or it would be ugly. What I am doing is making the unbearable bearable. I make an icon out of things that obviously, because of their history, are read differently, like this is heavy, this is kinky. My main concern is not about that, it is about my drives, my neurosis. I see them as a creative value, for me to act them and to use them as they are, I try not to pollute them, I try to express them in a way which is pure in my head."

"Now, as an artist I believe it is very important that the audience is there. What's the point in making work for yourself? It is very important that what you do is public as much as possible. I believe this... I want to be visible. I want my work to be visible. Yes the audience is very important! .. This web site of my work, is therefore globally public. I think this is good, I am very ambitious, about the work I believe in what I do, why should I be shy about it?.. I am not ashamed. I like terrorising people. I did once an enema with my own blood and then I emptied and ran around with it and people were running! And that was funny!"

"I am open I am not different from anybody else, from, say, a baker, or somebody who makes furniture. Like them, I am a product and I put it out there. Everybody can buy it If I made bread people would come and buy it, no matter who they are. It is the same with my performances. I see them as

"I make art, I am an artist and I am very professional about what I am doing. I have my standard of what is good work and I try to be honest in my work as in my relationships, but I am also very critical of what I am

producing."

"One of my intentions is to discover irony in everything and this comes out obviously in my work. Without irony we would be quite fucked up! You got to have it, otherwise it would be sad!"

"My body is my house, so I don't usually think apart from it. It is everything I have. I take it for granted in my every day life, I am not focused on it. I think there is no distinction. I don't think there is such a thing as a schizophrenic existence within my life."

"Some of the imagery has something to do with the fact that I come from an institution, but just tell me what is not an institution? Everything is an institution OK. On the other hand I use these images purely as a metaphor for the constrictions that are within yourself. It is difficult to tell what comes from the inside and what from the outside, like when you think did this happen to me? Really? The very idea of institutions is very much about shame, your own shame."

"All the institutions like the family keep on bombarding you with their language whether you understand it or not You are constantly bombarded, and you are not in control of it. Nobody is in control. Being disempowered and being in control are two different things I will never be in control The point is not about being in control, but about saying: this is my body, this is my life, this is my language. .. The audience should get their conclusions from what they can read. They can't ask. It is not important what your intentions are."

You are hurting me! During the performances is different. Someone comes up and slaps me, I don't feel it, because it is very much about performing. I am somebody else. I become an object, an object to carry."

To me blood is everything. My blood is my body I don't work with animal blood or anybody else blood because I could not have a relationship with that."

When I perform I paint myself white because I don't want people to see me as another Modern Primitive, so I cover my tattoos in order to address the right meaning. The body is a canvas and I want people to be able to read it."

"I am Me and Me is about Me."

Excerpts from an interview conducted by Betti Marenko for IN.SECT.CORP, [11/7/96]

RANKO B. on RANKO B.

recovery room

frankoB@easynet.co.uk

RANKO B. lonely rooms

Recently FRANKO B. has performed a series of LIVE shows at London's Institute of Contemporary Arts [ICA]. Whether he selects live performance, sculpture, film or video, his work is not PRO-scriptive, or PRE-scriptive. Franko does not offer ANSWERS or solutions - but asks QUESTIONS..? Engaged in the production process, YOU are provoked into a sense of DOUBT and uncertainty. In the Franko ZONE.

critical press

credits

installation rooms

recovery room

frankoB@easynet.co.uk

CRITICAL PRESS on RANKO B.

"Franko's performance had left him so bruised he couldn't walk for a week.

-Judith Palmer, The Independent. [26/4/96]

"An artist who stages his own bloodletting, sews his mouth together and allows a fellow performer to carve the word freedom on his back, a visual, performance artist who is set to make as much impact on the art world as Damien Hirst But unlike Hirst, Franko has an obsession with blood (his own) as well as hospital imagery. He uses his body as a living-canvas and boy has it lived Franko collected over ten pints of his own blood for his performances The first thing that strikes you about Franko is his incredible smile, tiny, incredibly passionate and awesome at the same time. Franko has charisma. His latest works putting his body through a serious physical battering. He is still recovering from performing where he lost over a pint and a half of blood in under 15 minutes. Franko uses S & M imagery in his work Franko is now looking at the Internet as a way of getting his work out beyond very small audiences Franko believes that the Internet is a useful tool for artists. According to Franko stale blood smells like wet dogs."

-Hasi Howell, Cyberia. [July, 1996]

"Violence, sadism, perversity, loneliness and alienation are presented as a confrontation whose essence is total freedom - neither therapy nor theatre, but a personal affirmation of drives that are indispensable to the artist."

-Institute of Contemporary Arts. programme [ICA]

"Abject, abused and naked amongst his own blood and effluvia, his work evokes those aspects of being a body which we try to forget. Subverting medical practice and reducing human existence to an abstract, bloodied object."

-Dr Rachel Armstrong, Institute of Contemporary Arts on "Mama, I Can't Sing". [Part III]

uses his own drawn blood as a symbol of carnal reality and suggests the natural destitution of the body as a fundamental of existence. Standing before us as a mute body-object, achromatic and cadaverous, his performance is an act of cleansing, stripping the flesh of identity."

-Institute of Contemporary Arts on "I'm Not Your Babe".

"Reduces human existence to the body to illuminate the darker nature of human behaviour and its creative drives."

-Institute of Contemporary Arts on "Mama, I Can't Sing". [Part II]

"Victim or victor is also a significant element in the work of Franko B. lived experience of pain/pleasure through real rather than imagined events, producing images exploring the dynamics of power, relationships and sadomasochism."

-Emmanuel Cooper, *Fully Exposed: The Male Nude in Photography*. [Routledge, 1990]

"Franko B. found the crowd literally baying for his blood In the centre of Franko's chest a livid four-inch scar spiders its way between the red cross tattoos, the permanent reminder of his piece, "Mama, I Can't Sing", where he literally laid himself open as a metaphor for human vulnerability. On his back, scratched in blood, reads the ironic slogan "Protect Me". This phrase, used by the judge in the Spanner trial (about the legality of consensual mutilation), is at the heart of current S & M and Body Art debate - does society have a duty to protect people from themselves ? Queer performance artists Ron Athey and Franko B. both use S & M imagery and actions in their work"

-Judith Palmer, *The Independent*. [26/4/96]

"Franko B enjoys working with people he is close to, people he can trust, taking photographs that are confrontational, risque and exploring the dynamics of power, relationships and sadomasochism. He works with bondage and alienation Franko B. lives his work on artistic integrity and consistency. He cannot separate what is going on now in his life with what was happening to him when he was growing up. Anger has fuelled much of the work that links bondage with censorship, with constraints."

-Roger Evans, "A Fantasy for Two". *Rouge* [Issue 14]

Questioning the role of the body and sexual freedom in contemporary culture, gender, identity, sexuality the state control of desire."

-Video Positive 93, on "When I Grow Up I Want To Be Beautiful".

"Tragic integrity, a naked, bleeding man standing on stage (hit fast-forward)."

-Angela Buttolph, Time Out. [August 7-14th 1996]

"Not since the 70's has body art had such a high profile. Franko B's shedding of blood working with such seemingly painful forms of expression, pushing performance to such extremes standing naked, bleeding relentlessly from wounds inside each elbow, the steaming scarlet stream coagulating in darkening pools on the floor by his side for a full half hour until he staggered away, verging on unconsciousness. The stance, arms outstretched, countenance in beatific repose, coupled with the quasi-stigmata, almost recalls the traditional depiction of the Sacred Heart. Moving and exquisitely staged tableaux, every element carefully considered in advance projecting a state of ecstatic rapture. Rivulets of blood ran out of Franko B's pulsating veins reveals a body, open and visceral, in a technological age where we like to forget the vulnerability of flesh."

-Judith Palmer, Artists Newsletter. [August, 1996]

"Franko's so-called "art" is shocking, outrageous, and disgusting filth and pornography, which no decent person would tolerate. Ban it NOW!

Everything has been done before... "

-Chris Barber, Franko Times. [as you read it now!]

credits recovery room

frankoB@easynet.co.uk

RANKO B. lonely rooms

RANKO B. is a performance ARTIST.

photographer, VIDEO and film maker. Born in Milan in 1960. FRANKO has lived in LONDON for seventeen years.

Perhaps haunted by GUILT over the unexplained absence of Franko's FATHER, his zealously Catholic MOTHER enslaved her son, forcing him to serve her and calling him "Franko the DOG". She locked him in a large box every night. Intervention by the RED CROSS, and social services eventually rescued 10 year-old Franko, packing him off to an orphanage.

When he was 15, he ran away living off the streets until he arrived in LONDON. He found an abode on Brixton's FRONT Line. Immediately, he became absorbed in remnants of the PUNK and the POST INDUSTRIAL subcultures. This radically contrasted with the post-RENAISSANCE modernism of Milan. At Chelsea College, he got a degree in Fine Arts and MEDIA.

RANKO B.

PO Box Number

BCM 3714

London WC1N 3XX

Selected RANKO B. artworks are for sale P.O.A

RANKO B. questions:

What does AUTHENTICITY mean NOW..?

How important is the PRESENCE of the ARTIST..?

What is CREATIVITY and ORIGINALITY in art ?

Should SHOCK tactics be used to ASSAULT the spectator..?

Is the AVANT-GARDE still alive..?

How can I define MY self or YOU define YOUR SELF, without
LANGUAGE..?

Is the totalitarian STATE a CONTRADICTION..?

Does light travel in WAVES or PARTICLES..?

What is POWER..?

To what extent can we CONTROL our lives..?

Is determinism tempered by CHANCE..?

Why has IRONY become impossible..?

[critical press](#) [credits](#)

[installation rooms](#) [recovery room](#)

frankoB@easynet.co.uk